

LA VICENDA

Due mesi carichi di contrasti a partire dal Dl Cura Italia

Regole specifiche e difficili su requisiti, importi e modalità di erogazione

Matteo Prioschi

Gli attuali malumori tra i professionisti iscritti alle Casse di previdenza privatizzate e il Governo iniziano con il decreto legge 18/2020. L'esecutivo dedica articoli specifici del provvedimento a determinate categorie di lavoratori che rientrano nella competenza previdenziale Inps, per corrispondere loro un'indennità di 600 euro relativa al mese di marzo, a fronte delle conseguenze su attività e fatturato conseguenti all'emergenza Covid-19.

Gli iscritti alle Casse, invece, devono fare riferimento al neo costituito Fondo per il reddito di ultima istanza, la cui dotazione in parte può essere destinata «in via eccezionale» ad aiutare tali professionisti, oltre che altre categorie di lavoratori. Una platea eterogenea da definirsi meglio tramite decreti interministeriali Lavoro-Economia, anche con riferimento all'importo da riconoscere.

Decreto che, non senza qualche incomprensione tra ministero e rappresentanti delle Casse, viene emanato a fine marzo e prevede l'erogazione di 600 euro, ma a fronte di requisiti reddituali che non sono previsti per la maggior parte delle indennità alle altre categorie di lavoratori in orbita Inps. Strada facen-

do si verifica che i 200 milioni destinati all'operazione non sono sufficienti e a fine aprile ne vengono aggiunti 80, ma a conclusione della raccolta delle domande ne servono altri 3 abbondanti.

In occasione del potenziamento del Fondo (la cui dotazione a fine aprile arriva a 500 milioni) 220 milioni vengono destinati per la tranche di 600 euro di aprile a quattro nuove categorie di lavoratori prima escluse dagli aiuti: collaboratori occasionali, venditori porta a porta, intermittenti, stagionali non dei settori turistico e termale.

E si arriva al decreto rilancio. L'articolo 78 rifinanzia il Fondo per il reddito di ultima istanza con 650 milioni dedicati espressamente alle indennità di aprile e maggio per gli iscritti alle Casse e, al contempo, elimina il requisito dell'iscrizione esclusiva alle stesse ma introduce l'incompatibilità con il contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato e conferma quella con la pensione.

Le mensilità di aprile e maggio per le altre quattro categorie di lavoratori escono dal Fondo e sono previste dall'articolo 84 del decreto, con relativa copertura finanziaria.

Tutto bene quindi? Niente affatto, perché mentre per gli iscritti alle Casse si ipotizza di erogare ancora 600 euro (ma anche questa volta serve un decreto interministeriale), le partite Iva iscritte alla gestione separata Inps a maggio incassano 1.000 euro a fronte di un deter-



Peso: 16%

minato calo di fatturato.

E poi l'articolo 25 introduce un contributo a fondo perduto per esercenti attività di impresa e di lavoro autonomo che però, nelle prime versioni del testo, non può essere erogato a chi ha diritto all'indennità dell'articolo 44 del Dl 18/2020. Quindi gli iscritti alle Casse. Ma questa formulazione consente di richiederlo agli iscritti pensionati e a quelli con reddito superiore a 50mila euro ad esempio. Allora nella versione definitiva viene precisato che non viene erogato a tutti gli iscritti agli enti previdenziali privatizzati.

Ulteriore motivo di disappun-

to: l'articolo 86 del Dl rilancio stabilisce l'incompatibilità dell'indennità dell'articolo 78 (e dell'84) dello stesso decreto con quella dell'articolo 44 del decreto legge 18/2020. Quindi la tranche di marzo non si può sommare a quelle di aprile e maggio. Problema che riguarda anche le altre quattro categorie di lavoratori.

Ieri sera il ministero del Lavoro ha fatto sapere che le disposizioni sull'incompatibilità vanno lette nel senso che impediscono di sommare l'indennità dei professionisti con quella delle altre categorie del Fondo, ma non le diverse mensilità per gli stessi destinatari. Di conseguenza «resta dunque ferma l'erogazione dell'in-

dennità per i mesi di aprile e maggio per i professionisti iscritti alle Casse di previdenza privata che l'hanno già percepita a marzo, come specificato all'articolo 78 del decreto rilancio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bisogna uscire dall'equivoco: i professionisti svolgono attività economica e quindi sono imprese



Peso:16%